

parole  *musica*

LA TRAVIATA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

di

FRANCESCO MARIA PIAVE

musica di

GIUSEPPE VERDI

PRIMA ESECUZIONE

6 marzo 1853

Teatro la Fenice, Venezia



Proprietà letteraria riservata
© 2012 Screenpress Edizioni - Trapani

ISBN 978-88-96571-44-6

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia,
anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito www.screenpress.it
--

L'OPERA

La Traviata è un'opera in tre atti di Giuseppe Verdi, considerata l'opera più significativa e romantica di Verdi e fa parte della "trilogia popolare" assieme a *Il Trovatore* e a *Rigoletto*. La composizione di questa opera è travagliata, in quanto Verdi non riesce a sceglierne il soggetto. L'ispirazione arriva assistendo alla prima recita parigina della pièce teatrale *La signora delle camelie* tratta dal romanzo di Alexandre Dumas (figlio), scritto nel 1848 e dal contenuto altamente scandalistico. Giuseppe Verdi affida la stesura del libretto a Francesco Maria Piave che in appena cinque giorni scrive lo scenario de *La Traviata* riproducendo sostanzialmente il piano drammatico del romanzo e dividendo l'opera in tre atti rispetto ai cinque della pièce.

L'idea di musicare un dramma molto discusso a quell'epoca è un'impresa quantomeno audace e dimostra il grande coraggio di Giuseppe Verdi. L'opera segue fedelmente il testo di Dumas ma i nomi dei personaggi vengono cambiati per ragioni di prudenza.

La censura veneziana, cambia il titolo proposto da Verdi da *Amore e morte in Traviata* e antepone la vicenda al XVIII secolo, per cercare di annullare l'effetto troppo realistico alimentato dalla scabrosità del soggetto.

Per la prima volta Verdi utilizza una tecnica narrativa insolita per il melodramma dell'epoca, applicata però alla sola musica e senza l'ausilio delle parole. Dopo le difficoltà iniziali l'opera va finalmente in scena nel 1853 ma alla sua prima rappresentazione è un insuccesso. L'anno seguente Verdi modifica, anche se di poco, la partitura per adattarla ai nuovi cantanti e così nel 1854 l'opera viene rappresentata ottenendo finalmente il meritato successo.

SINOSSI

La vicenda si svolge a Parigi e dintorni nel XVIII secolo.

ATTO I

Dopo un profondo e toccante preludio, il sipario si apre mostrando un elegante salone della casa parigina di Violetta Valery, bellissima amica del barone Douphol. L'affascinante e attraente dama, solita frequentare la vita mondana parigina, attende gli invitati. Tra gli altri saluta, il Marchese d'Obigny, Flora Bervoix e il visconte Gastone de Letorières, che le presenta Alfredo Germont, spiegandole che è un suo grande ammiratore e che durante la sua recente malattia si era recato spesso nella sua casa per ricevere notizie. Poco dopo Alfredo, seppur inizialmente riluttante, propone un brindisi, al quale si unisce subito Violetta, seguita dagli altri invitati, che cantano gioiosamente le lodi del vino e dell'amore. Ella si sforza invano di confondere con l'ebbrezza le sofferenze causate dalla sua salute cagionevole. Dopo poco infatti è costretta ad interrompere la sua danza con Alfredo Germont a causa di una crisi acuta.

Egli dapprima la rimprovera per aver trascurato la sua salute e poi confessa di amarla. Incapace di provare vero amore, Violetta propone una semplice amicizia, ma quando Alfredo sta per allontanarsi ella gli regala una camelia, promettendogli di rivederlo quando sarà appassita. La festa finisce e ormai sola, la donna nota con incredibile sorpresa che le parole di Alfredo l'hanno scossa: avverte per la prima volta un intenso sentimento e desidera ardentemente incontrarsi di nuovo con il giovane.

ATTO II

Da alcuni mesi i due innamorati vivono in una villa fuori Parigi, lontani dalla vita mondana che non li interessa più. Alfredo è contento della sua vita con Violetta quando sopraggiunge Annina che interrogata da quest'ultimo ammette di essere stata a Parigi per vendere tutti i beni della sua padrona coi quali poter pagare le spese di mantenimento della casa. Decide così di recarsi subito a Parigi per procurare del denaro e ricompensare i sacrifici da lei compiuti. Durante la sua assenza, Violetta riceve inaspettatamente la visita del padre di Alfredo, Giorgio Germont, il quale chiede a Violetta di rompere il peccaminoso legame con suo figlio, poiché questo rappresenta un disonore per la sua famiglia. Violetta è combattuta tra le dure parole del padre del suo innamorato e l'amore per Alfredo. La donna difende il suo amore, ma Germont dice che sua figlia dovrà rinunciare al proprio matrimonio a causa di quella relazione. Allora Violetta, seppur provata dalla tisi e stremata dalle parole del padre di Alfredo, accetta di ritirarsi per il bene del suo amato e della sua famiglia.

Rimasta sola, Violetta scrive dapprima al barone Douphol, poi ad Alfredo per annunciargli la sua decisione di lasciarlo; non appena terminata la lettera, Alfredo entra agitato perché ha saputo della presenza del padre. Propone a Violetta di andare a conoscerlo ma lei, dopo essersi fatta giurare l'amore di Alfredo, fugge. Alfredo si insospettisce della fuga di Violetta, e quando riceve il biglietto con l'estremo addio e vede sul tavolo l'invito alla festa di Flora Bervoix decide in preda a una violenta gelosia di recarsi anche lui alla festa.

Alla festa si vocifera già della separazione di Violetta e Alfredo e lei si presenta a casa di Flora al fianco del barone Douphol, dove già si trova anche Alfredo. Egli giocando, in-

sulta in modo indiretto Violetta, scatenando l'ira del barone, che lo sfida ad una partita di carte. Il barone perde ed Alfredo incassa una grande somma. Preoccupata per le conseguenze, Violetta supplica Alfredo di lasciare la festa, e, mentendogli, dice di essere innamorata del Barone.

Pieno di rabbia, davanti a tutti gli invitati Alfredo getta con disprezzo ai piedi di Violetta, che sviene in braccio a Flora, il denaro vinto al gioco. Il vecchio Germont è testimone del vile gesto e rimprovera il figlio, ma non ha il coraggio di rivelargli la verità.

ATTO III

La triste scena è stata letale per la salute precaria di Violetta, ormai costretta a letto senza speranza. La tisi si fa più acuta e ormai il dottor Grenvil rivela ad Annina che Violetta è in fin di vita.

Sola nella sua stanza ella rilegge una lettera nella quale Giorgio Germont la informava di aver rivelato la verità ad Alfredo e che il suo amato, in viaggio in un paese lontano, sta tornando da lei.

Ma l'incontro si tramuta in una dolce emozione mortale: Violetta chiama a sé Alfredo e gli dona un medaglione con la sua immagine, chiedendogli di ricordarsi sempre di lei. Per un momento Violetta sembra riacquistare le forze, si alza dal letto, ma subito dopo esala l'ultimo respiro e cade morta sul canapè.

PERSONAGGI

VIOLETTA Valéry	<i>Soprano</i>
FLORA Bervoix, amica di Violetta	<i>Mezzosoprano</i>
ANNINA , cameriera di Violetta	<i>Soprano</i>
ALFREDO Germont	<i>Tenore</i>
GERMONT Giorgio, padre di Alfredo	<i>Baritono</i>
GASTONE , Visconte de Letorières	<i>Tenore</i>
BARONE Douphol	<i>Baritono</i>
MARCHESE d'Obigny	<i>Basso</i>
DOTTORE Grenvil	<i>Basso</i>
GIUSEPPE , servo di Violetta	<i>Tenore</i>
DOMESTICO di Flora	<i>Basso</i>
COMMISSIONARIO	<i>Basso</i>

Coro di Signori e Signore amici di Violetta e Flora,
Mattadori, Piccadori, Zingare.
Comparsa di Servi di Violetta e di Flora, Maschere, ecc.

Parigi e sue vicinanze, nel XVIII secolo

N.B. Il primo atto succede in agosto, il secondo in gennaio, il terzo in febbraio.

ATTO PRIMO

[N. 1 - Preludio]

SCENA I

Salotto in casa di VIOLETTA. Nel fondo è la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita. VIOLETTA, seduta sopra un divano, sta discorrendo col DOTTORE e con alcuni amici, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra i quali sono il BARONE e FLORA al braccio del MARCHESE.

[N. 2 - Introduzione]

CORO I°

Dell'invito trascorsa è già l'ora...
voi tardaste...

CORO II°

Giocammo da Flora...
e giocando quell'ore volar.

VIOLETTA (*andando loro incontro*)

Flora, amici, la notte che resta
d'altre gioie qui fate brillar...
fra le tazze è più viva la festa...

FLORA E MARCHESE

E goder voi potrete?

VIOLETTA

Lo voglio;
al piacere m'affido, ed io soglio
col tal farmaco i mali sopir.

TUTTI

Sì, la vita s'addoppia al gioir.

SCENA II

*Detti, il Visconte GASTONE de Letorières, ALFREDO Germont;
servi affacciati intorno alla mensa.*

GASTONE

In Alfredo Germont, o signora,
ecco un altro che molto vi onora;
pochi amici a lui simili sono...

VIOLETTA (*dà la mano ad Alfredo, che gliela bacia*)

Mio visconte, mercé di tal dono.

MARCHESE

Caro Alfredo...

ALFREDO

Marchese...
(*si stringono la mano*)

GASTONE (*ad Alfredo*)

T'ho detto:
l'amistà qui s'intreccia al diletto.
(*i servi frattanto avranno imbandite le vivande*)

VIOLETTA (*ai servi*)

Pronto è il tutto?...

(*un servo accenna di sì*)

Miei cari, sedete;

è al convito che s'apre ogni cor.

TUTTI

Ben diceste... le cure segrete

fuga sempre l'amico licor.

(*Siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone; di fronte vi sarà Flora tra il Marchese ed il Barone, gli altri siedono a piacere. V'ha un momento di silenzio; frattanto passano i piatti, e Violetta e Gastone parlano sottovoce tra loro, poi*)

GASTONE (*piano, a Violetta*)

Sempre Alfredo a voi pensa.

VIOLETTA

Scherzate?

GASTONE

Egra foste, e ogni dì con affanno

qui volò, di voi chiese...

VIOLETTA

Cessate. Nulla son io per lui...

GASTONE

Non v'inganno.

VIOLETTA (*ad Alfredo*)

Vero è dunque?... Onde ciò?... Nol comprendo.

ALFREDO (*sospirando*)

Si, egli è ver.

VIOLETTA (*ad Alfredo*)

Le mie grazie vi rendo.

VIOLETTA (*al Barone*)

Voi Barone non feste altrettanto...

BARONE

Vi conosco da un anno soltanto.

VIOLETTA

Ed ei solo da qualche minuto.

FLORA (*piano al Barone*)

Meglio fora se aveste taciuto.

BARONE (*piano a Flora*)

M'è increscioso quel giovin...

FLORA

Perché?

A me invece simpatico egli è.

GASTONE (*ad Alfredo*)

E tu dunque non apri più bocca?

MARCHESE (*a Violetta*)

È a madama che scuoterlo tocca...

VIOLETTA (*mesce ad Alfredo*)

Sarò l'Ebe che versa...

ALFREDO (*con galanteria*)
E ch'io bramo
immortal come quella.

TUTTI
Beviamo.

GASTONE
O barone, né un verso, un viva
troverete in quest'ora giuliva?...
(*il Barone accenna che no*)

GASTONE (*ad Alfredo*)
Dunque a te...

TUTTI
Sì, sì, un brindisi.

ALFREDO
L'estro
non m'arride...

GASTONE
E non se' tu maestro?

ALFREDO (*a Violetta*)
Vi fia grato?...

VIOLETTA
Sì.

ALFREDO (*s'alza*)
Sì?... L'ho già in cor.

MARCHESE

Dunque attenti...

TUTTI

Sì, attenti al cantor.

ALFREDO

Libiam ne' lieti calici
che la bellezza infiora,
e la fuggevol ora
s'inebri a voluttà.
Libiam ne' dolci fremiti
che suscita l'amore,
poiché quell'occhio al core
(*indicando Violetta*)
onnipotente va.

TUTTI

Libiamo; amor fra i calici
più caldi baci avrà.

VIOLETTA (*s'alza*)

Tra voi saprò dividere
il tempo mio giocondo;
tutto è follia nel mondo
ciò che non è piacer.
Godiam, fugace e rapido
è il gaudio dell'amore;
è un fior che nasce e muore,
né più si può goder.

TUTTI

Godiam... la tazza e il cantico
le notti abbellà e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.

VIOLETTA (*ad Alfredo*)

La vita è nel tripudio...

ALFREDO (*a Violetta*)

Quando non s'ami ancora.

VIOLETTA (*ad Alfredo*)

Nol dite a chi lo ignora...

ALFREDO (*a Violetta*)

È il mio destin così.

TUTTI

Godiam... la tazza e il cantico
le notti abbellà e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.
(*S'ode musica dall'altra sala*)
Che è ciò?

VIOLETTA

Non gradireste ora le danze?

TUTTI

Oh, il gentil pensier!... Tutti accettiamo.

VIOLETTA

Usciamo dunque...

(s'avviano alla porta di mezzo, ma Violetta colta da subito pallore dice)

Ohimè!...

TUTTI

Che avete?

VIOLETTA

Nulla, nulla.

TUTTI

Che mai v'arresta?

VIOLETTA

Usciamo...

(fa qualche passo, ma è obbligata nuovamente a fermarsi e sedere)

Oh Dio!...

TUTTI

Ancora!...

ALFREDO

Voi soffrite!

TUTTI

O ciel!... ch'è questo!

VIOLETTA

Un tremito che provo... or là passate.

(indica l'altra sala)

Tra poco anch'io sarò...

TUTTI

Come bramate.

(tutti passano all'altra sala, meno Alfredo che resta indietro)

SCENA III

VIOLETTA, ALFREDO e GASTONE a tempo.

VIOLETTA *(guardandosi allo specchio)*

Oh qual pallor!...

(volgendosi, s'accorge d'Alfredo)

Voi qui!...

ALFREDO

Cessata è l'ansia
che vi turbò?

VIOLETTA

Sto meglio.

ALFREDO

Ah, in cotal guisa
v'ucciderete... aver v'è d'uopo cura
dell'esser vostro...

VIOLETTA

E lo potrei?

ALFREDO

Se mia foste,
custode io veglierei pe' vostri
soavi dì.

VIOLETTA

Che dite?... Ha forse alcuno
cura di me?

ALFREDO (*con fuoco*)

Perché nessuno al mondo
v'ama...

VIOLETTA

Nessun?...

ALFREDO

Tranne sol io.

VIOLETTA (*ridendo*)

Gli è vero!...
Sì grande amor dimenticato avea...

ALFREDO

Ridete!... E in voi v'ha un core?...

VIOLETTA

Un cor?... Sì... forse... e a che lo richiedete?...

ALFREDO

Oh, se ciò fosse non potreste allora
celiar...

VIOLETTA

Dite davvero?...

ALFREDO

Io non v'inganno.

DELLA STESSA COLLANA

Rigoletto
Il Trovatore
L'Elisir d'Amore
Otello
La Bohème
La Sonnambula
Cavalleria rusticana e Pagliacci

PROSSIME PUBBLICAZIONI

Anna Bolena
Tosca

Finito di stampare nel mese di luglio 2012 presso
Screenpress Edizioni - Via Monte S. Giuliano, 44 - 91100 Trapani
Printed in Italy

ISBN 978-88-96571-44-6



9 788896 571446